

30 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

30 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL SANTO APOSTOLO GIACOMO



Giacomo era figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni e uno dei Dodici Apostoli. Su invito del Signore Gesù, Giacomo lasciò la sua rete di pescatori e suo padre e, insieme a Giovanni, seguì immediatamente il Signore. Apparteneva a quella trinità di apostoli ai quali il Signore rivelò i più grandi misteri, davanti ai quali si trasformò sul Tabor e davanti ai quali agonizzò nell'orto del Getsemani prima della sua passione.

Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, predicò il Vangelo in vari luoghi e si recò in Spagna. Al suo ritorno dalla Spagna, i Giudei cominciarono a litigare con lui riguardo alle Sacre Scritture, ma nessuno era in grado di contrastarlo, nemmeno un certo mago, Ermogene. Ermogene e il suo discepolo Filippo furono sconfitti dalla forza della verità che Giacomo predicava ed entrambi furono battezzati. Allora i Giudei accusarono Giacomo davanti a Erode e convinsero un certo Josia a calunniare l'apostolo. Josia, vedendo il comportamento coraggioso di Giacomo e ascoltando la sua chiara spiegazione della verità, si pentì e credette in Cristo. Quando Giacomo fu condannato a morte, fu condannato a morte anche questo Josia. Durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione, Josia implorò Giacomo di perdonargli il peccato di calunnia. Giacomo lo abbracciò, lo baciò e gli disse: "Pace e perdono siano per te!". Entrambi chinarono il capo sotto la spada e furono decapitati per il Signore, che amavano e che servivano. San Giacomo patì a Gerusalemme nell'anno 45 d.C. Il suo corpo fu traslato in Spagna, dove ancora oggi si verificano guarigioni miracolose sulla sua tomba.

2. SAN DONATO

Donato era vescovo di Evira, in Albania. Fu dotato da Dio della grande benedizione di operare miracoli, grazie alla quale compì molti miracoli a beneficio del popolo. Donato trasformò l'acqua amara in dolce, fece scendere la pioggia durante la siccità, guarì la figlia del re dalla pazzia e resuscitò un uomo dalla morte. Questo defunto aveva pagato il suo debito a un certo creditore. Ma il creditore senza scrupoli voleva che il debito fosse pagato una seconda volta e così, volendo approfittare della morte del suo debitore, si recò dalla vedova e pretese che il debito fosse ripagato immediatamente. La vedova pianse e si lamentò con il vescovo. San Donato avvertì il creditore di aspettare, almeno finché l'uomo non fosse stato sepolto, e allora il debito sarebbe

stato discusso. Il creditore si oppose con rabbia. Allora Donato si avvicinò al morto, lo toccò e gridò: "Alzati, fratello, e occupati del tuo creditore!". Il morto si alzò e con uno sguardo spaventoso guardò il suo creditore e gli raccontò quando e dove aveva pagato il debito. Chiese anche al creditore la sua ricevuta scritta. Il creditore, spaventato, gli mise in mano il documento e il cadavere risorto lo strappò e si sdraiò di nuovo e morì. San Donato riposò pacificamente in età avanzata e prese dimora presso il Signore, nell'anno 387 d.C. Le sue reliquie riposano a Evira, in Albania, e ancora oggi beneficiano i fedeli.

3. LA SANTA MARTIRE ARGYRA



Questa nuova martire nacque a Brusa da genitori devoti. Non appena Argira si sposò con un cristiano, un certo turco del quartiere si innamorò di lei e la invitò a vivere con lui. Argira, amante di Cristo, rifiutò la vile proposta di questo turco. Egli si infuriò e la accusò davanti al giudice, dicendo che lei voleva abbracciare l'Islam e poi aveva rinunciato. Questa santa Argira passò quindici anni a soffrire per Cristo, passando da giudice a giudice e da prigioniera a prigioniera. Amava

Cristo al di sopra di ogni cosa in questo mondo. Alla fine morì in prigione a Costantinopoli nell'anno 1725 d.C.

Inno di lode

IL SANTO APOSTOLO GIACOMO

Giacomo di Zebedeo era uno dei tre
Che vide i misteri più miracolosi di Cristo,
che vide la Trasfigurazione del Salvatore,
in bianche vesti, con un volto radioso.
E di nuovo nel Giardino lo videro addolorato,
come un prigioniero apparentemente indifeso nella gabbia del
mondo.

Questa contraddizione confondeva Giacomo,
finché la luce della risurrezione non lo illuminò.
E quando il Signore sorse, Giacomo credette;
I suoi dubbi si dissolsero, come una nuvola di sogni!
E ancora di più quando lo Spirito scese e gli diede potere,
Giacomo divenne un comandante invincibile.
Cominciò a fare la guerra sia di giorno che di notte,
e a fare miracoli con l'aiuto di Dio.
Tutto per il nome di Cristo, tutto per la gloria di Cristo,
finché quel santo nome non risplendesse nel mondo.
Invano il sanguinario Erode gli tagliò la testa;
Dio concesse al suo comandante la gloria eterna.

Riflessione

Un anziano devoto giaceva sul letto di morte. I suoi amici si riunirono intorno a lui e lo piansero. L'anziano si mise a ridere tre volte. I monaci gli chiesero: "Perché ridi?". L'anziano rispose: "Ho riso la prima volta perché tutti voi avete paura della morte, la seconda perché nessuno di voi è preparato alla morte e la terza perché sto passando dal lavoro al riposo". Ecco come muore un uomo giusto! Non ha paura della morte. È preparato alla morte. Vede che attraverso la morte passa dalla vita difficile al riposo eterno. Quando la natura dell'uomo contempla il suo stato originale in Paradiso, allora la morte è innaturale, così come è innaturale il peccato. La

morte deriva dal peccato. Dopo essersi pentito ed essersi purificato dal peccato, l'uomo non considera la morte come l'annientamento, ma come la porta della vita eterna. Se a volte i giusti pregavano Dio di prolungare la loro vita terrena, non era per amore di questa vita o per paura della morte, ma solo per avere più tempo per il pentimento e la purificazione dal peccato, in modo da presentarsi davanti a Dio più senza peccato e più puri. Anche se mostravano timore davanti alla morte, era per paura non della morte ma del giudizio di Dio. Quale timore deve provare allora il peccatore impenitente davanti alla morte?

Contemplazione

Contemplare l'Ascensione del Signore Gesù:

1. Come tutte le forze gravitazionali della terra non riuscirono a impedire al corpo del Signore di salire;
2. Come, con la sua Ascensione, il Signore si sia mostrato al di sopra delle leggi della natura.

Omelia

sull'illuminazione di Cristo

“Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti darà la luce” (Efesini 5,14).

L'apostolo Paolo, come tutti gli altri apostoli e santi cristiani, insegna ciò che insegna per esperienza personale, perché la fede di Cristo è esperienza e non teoria o sofismi umani. Anche Paolo aveva giaciuto come uno spiritualmente addormentato, ed era spiritualmente morto mentre si opponeva alla Fede cristiana. San Paolo si è poi risvegliato, è risorto nello spirito ed è stato illuminato da Cristo. Egli conosce se stesso dal momento in cui era spiritualmente addormentato e dal momento in cui si è svegliato, è risorto, è stato risuscitato dallo Spirito ed è stato illuminato da Cristo. Ciò che sa di sé come cristiano, lo raccomanda agli altri. Come

apostolo, vede se stesso in una grande luce e crede che tutti gli altri uomini, se lo desiderano, possano essere luminosi come lui. La luce non è sua, ma di Cristo. Il suo è solo l'amore per quella Luce, che è Cristo.

Ma l'illuminazione di Cristo è necessaria all'uomo sia all'inizio che alla fine. Senza l'illuminazione di Cristo, infatti, l'uomo non è in grado di svegliarsi, di sorgere o di risorgere dai morti, così come dopo non è in grado di solo di vivere nella fede o di morire nella speranza. Cristo è necessario all'inizio come alla fine. Come la mano del genitore è necessaria per recuperare dall'acqua un bambino che sta annegando e poi per condurlo sulla terraferma, proteggendolo e impedendogli di annegare di nuovo, così Cristo è necessario per coloro che annegano nelle acque del peccato. L'Apostolo stesso ha ricevuto l'illuminazione di Cristo all'inizio, sulla via di Damasco, e l'ha ricevuta di nuovo in seguito. La prima illuminazione fu la sua conversione a Cristo e la seconda la sua conferma in Cristo. La prima illuminazione la riceviamo tutti attraverso il battesimo e la seconda attraverso la fede e l'adempimento dei comandamenti del Signore. Tutti coloro che non possiedono l'illuminazione di Cristo – o che l'hanno avuta e l'hanno persa – sono come addormentati, come morti.

O dolce Signore, svegliaci, rialzaci, risuscitaci, perché non possiamo fare nessuna di queste cose senza di Te. A Te sia gloria e lode per sempre. Amen.